

« per sapere in qual modo sono stati garantiti gli interessi italiani in Oriente nella ripartizione dell'antico Impero ottomano ».

FIAMINGO. Onorevoli colleghi, io consento volentieri nel desiderio espresso dall'onorevole presidente del Consiglio di limitare il più possibile questa discussione, e mi limito a porre alcune brevi domande, alle quali spero che l'onorevole presidente del Consiglio vorrà rispondere.

L'onorevole Lloyd George, pochi giorni fa, esponendo alla Camera dei Comuni i risultati della Conferenza di San Remo, ha fatto l'apologia della nuova Triplice Alleanza che governa il mondo, perchè ha confessato lo stesso onorevole Lloyd George che la Lega delle Nazioni non è ancora al caso di spiegare qualunque azione pratica.

Domando perciò all'onorevole presidente del Consiglio quale è l'azione dell'Italia nella nuova Triplice Alleanza. Perchè, a San Remo sono stati fatti due atti importanti: la nota alla Germania, che fu consegnata dal nostro incaricato di affari, De Martino, e la ripartizione dell'antico Impero turco.

La nota alla Germania, che pareva dovesse essere un documento che affermasse i principi dell'onorevole Lloyd George e dell'onorevole Nitti, per una più liberale interpretazione del trattato di Versailles è stato ancora un documento contro la Germania: tuttavia l'onorevole presidente del Consiglio sa perfettamente che il trattato di Versailles in molte clausole è inesequibile.

La Francia ha ottenuto dall'Inghilterra e dall'Italia per queste clausole inesequibili, la facoltà di nuove occupazioni militari in Germania, e l'occupazione di Francoforte e di Darmstadt, avvenute soltanto perchè la Germania aveva inviato poche truppe nella zona neutra, diventeranno definitive finchè la Germania non avrà adempiuto a molte delle clausole del trattato di Versailles, che sono inesequibili.

Cosicchè nella nuova Triplice noi ci facciamo strumento del militarismo francese, il quale ha un solo ideale: schiacciare politicamente ed economicamente la Germania. Perchè l'ideale francese di oggi è l'ideale francese di molti secoli fa, è l'ideale francese del cardinale Richelieu, che voleva una Francia grande e possente ed un'Italia e una Germania povere e divise in piccoli Stati.

A San Remo avete deciso ancora la ripartizione dell'antico Impero turco.

L'Italia entrò in guerra, secondo il *Libro Verde* dell'onorevole Sonnino, per avere garantiti i suoi interessi in Oriente. L'Italia entrò in guerra perchè credeva violati i suoi diritti allo *statu quo* in Oriente solo perchè l'Austria occupava una porzione della Serbia.

Ebbene, la pace si conclude a San Remo con la fine dell'antico Impero turco ed al fantasma dell'antico Impero turco che diventava dominio della Germania, si è sostituita un'altra realtà: invece che solo dominio della Germania, l'antico Impero turco diventa dominio della Francia e dell'Inghilterra, e non so quale differenza vi sia per l'Italia che l'antico Impero turco sia possesso della Francia e dell'Inghilterra anzichè essere possesso della sola Germania.

Perciò mi permetto di domandare al presidente del Consiglio quale parte ha l'Italia in questa nuova Triplice che è strumento del militarismo francese e che ha portato alla ripartizione dell'Impero turco, per fare del Mediterraneo solo un lago francese ed inglese.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza dell'onorevole Lanza di Trabia, al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli affari esteri, « sulla politica internazionale del Governo ».

L'onorevole Lanza di Trabia ha facoltà di svolgerla.

LANZA DI TRABIA. Torniamo ad una di quelle discussioni di ordine generale di politica estera ed interna che in uno dei suoi ultimi discorsi il presidente del Consiglio deplorava; ma è necessario che essa avvenga - lasciatemelo dire - per una semplicissima ragione: perchè questa Camera è sempre chiusa. Questa Camera vive ormai da sei mesi ed è appena alla sua trentaduesima seduta pubblica. A periodi di otto o dieci giorni di sedute susseguono periodi di vacanze di quaranta o cinquanta giorni e anche di più.

Questa è stata la regola finora ed è naturale che quando sono passati quaranta o cinquanta giorni nei periodi turbinosi, agitati, ricchi di avvenimenti che oggi viviamo, la Camera, al suo riaprirsi, senta il bisogno di parlare delle varie questioni che si sono svolte nel periodo della sua chiusura. Ed è naturale che la Camera desideri di conoscere su queste questioni il pensiero del Governo.

E tanto più questa volta si imponeva la classica forma delle comunicazioni del Go-